

Vincenzo Pagano Marinaio Galantuomo
Romolo Giannini, Socio di Bassano del Grappa

L'amico Antonio Gerundino mi ha fatto conoscere la storia di un Marinaio che merita di essere pubblicata. Antonio ed io viviamo agli antipodi del nostro lungo Paese, lui in Calabria, io in Veneto. Però ci sentiamo molto vicini dal punto di vista della passione per la storia. Ecco il suo racconto.

A poco più di 101 anni, a Roma, viene meno Vincenzo Pagano, ex-impiegato dell'Ufficio delle Imposte dirette di Amendolara (CS), ex-Sindaco (il sesto) della cittadina dell'Alto Jonio cosentino. Persona encomiabile, rispettabilissima e a me molto cara. Gli ultimi tempi, trascorsi i mesi invernali a Roma presso i figli, in primavera ritornava nel suo amato natio loco e spesso gli facevo visita, trascorrendo alcune ore a ricordare personaggi, episodi, eventi storici della sua e mia Amendolara.

In una di quelle visite, precisamente la sera del 5 novembre 2015, mi ha parlato di un avvenimento accaduto tre giorni dopo l'armistizio del '43.

Vincenzo Pagano, primogenito di Antonio e di Maria Giuseppa Laera, nasce ad Amendolara il 4 dicembre del 1920. Nel 1937, a diciassette anni, si arruola nella Regia Marina per intraprendere la carriera militare, con prima destinazione Messina. Da qui è destinato a Pola (Istria italiana), presso la Scuola dei Corpi Reali Equipaggi Marittimi (CREM) per un corso di circa un anno, alla fine del quale consegue la specializzazione di Segnalatore. Sopraggiunta la mobilitazione del settembre 1938, viene inviato nell'Isola di Simi, Mar Egeo - Arcipelago del Dodecanneso, alla Stazione di vedetta della Marina. Dopo pochi mesi di permanenza è trasferito nell'Isola di Rodi, presso la locale Stazione Semaforica, sempre come Segnalatore, e contemporaneamente presta servizio alla Stazione Meteorologica. Nel 1942 è imbarcato sul cacciatorpediniere *Quintino Sella*.

La proclamazione dell'armistizio (8 settembre 1943) sorprende l'Unità navale nel porto di Venezia, dove si trova per manutenzione ai motori. E' l'11 settembre quando il capitano di corvetta Corrado Cini, Comandante del *Sella*, riceve l'ordine di raggiungere il porto di Taranto per consegnarsi agli Alleati (come previsto dalle clausole dell'armistizio); e così fa, imbarcando anche circa trecento profughi civili che fuggono dall'occupazione tedesca. Dopo circa un'ora di navigazione, in Adriatico, il cacciatorpediniere subisce un guasto a una caldaia che provoca la riduzione della velocità. Passati quindici minuti, viene avvistato un vecchio piroscifo italiano, il *Pontinia*, che procede a circa quattrocento metri dal *Quintino Sella*. Dietro la fiancata del piroscifo, sequestrato dai Tedeschi, si nasconde una loro motosilurante partita dal porto di Brindisi e diretta a Venezia. Giunta in posizione di tiro e lanciati due siluri, questa centra in pieno il cacciatorpediniere italiano che, spezzato in due tronconi, affonda con i ventisette membri dell'equipaggio e un numero imprecisato (dai centosettanta ai duecento) di civili. La prua affonda in brevissimo tempo, la poppa, per inerzia, prosegue la corsa per qualche centinaio di metri prima d'inabissarsi. Su questa si trova Pagano che, precipitato sul ponte, si procura diverse fratture agli arti inferiori. Caduto in mare, vi rimane per molto tempo fino a quando non è recuperato da un peschereccio che naviga in direzione del porto di Ancona. Oltre a lui sono tratti in salvo altri naufraghi e, purtroppo, si raccolgono molte vittime. Ironia della sorte, il Comandante del peschereccio chiede se tra i superstiti ci sia un segnalatore ottico. Pagano si propone subito e riesce a mettersi in contatto con l'ospedale di Ancona, avvisando che sta per giungere il peschereccio con morti e feriti. Ricevute le prime cure in ospedale, dopo alcuni giorni è dimesso e, su consiglio del Capostazione di Ancona, parte in treno per Roma. Nella capitale rintraccia l'avvocato Vincenzo Palermo, suo paesano e Maggiore dell'Esercito, uno degli ex-prigionieri del famigerato carcere tedesco di via Tasso, che lo ospita nella sua

casa. Dopo la liberazione, Pagano raggiunge Taranto per presentarsi al Comando militare che lo imbarca sulla corazzata *Caio Duilio*. Nella Città dei due mari, per l'avanzamento di carriera interrotta a causa della guerra, viene iscritto al "Corso IGP" (Istruzione Generale e Professionale), riservato ai Sottocapi per conseguire il grado di Sottufficiale. Trascorso un anno e trasferito a Venezia per frequentare il corso di perfezionamento, è promosso Capo Segnalatore di 3a classe. Nello stesso periodo, fatta domanda al Ministero delle Finanze per partecipare a un concorso a titoli riservato ai Sottufficiali di carriera, riesce a superarlo. Vincenzo Pagano si congeda e, con l'autorizzazione a fregiarsi del distintivo di ferito in guerra, raggiunge la sua Amendolara, dove presterà servizio per trentadue anni presso il locale Ufficio delle Imposte dirette. Dal giugno 1961 al dicembre 1964 sarà Sindaco della sua amata Amendolara. Ciao, Amico Vincenzo...